

Gestielle Obiettivo Stabilità

Relazione semestrale al 28.06.2019

ANIMA SGR SPA

Capitale Sociale: Euro 23.793.000,00 interamente sottoscritto e versato.

La SGR è soggetta all'attività di direzione e coordinamento
dell'azionista unico Anima Holding S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Livio Raimondi* (indipendente)

*Amministratore Delegato
e Direttore Generale:* Marco Carreri

Consiglieri: Maurizio Biliotti*
Alessandro Melzi D'Eril (Condirettore Generale)
Francesca Pasinelli* (indipendente)
Gianfranco Venuti
Antonello Di Mascio

Collegio Sindacale

Presidente: Antonio Taverna

Sindaci effettivi: Marco Barassi
Tiziana Di Vincenzo

Sindaci Supplenti: Enrico Maria Mosconi
Carlotta Veneziani

Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A.

Depositario BNP Paribas Securities Services SA – Succursale di Milano

*Membro del Comitato Remunerazione (Istituito ai sensi dell'art.39 del Reg. Banca d'Italia – Consob del 29/10/2007 e successive modifiche e integrazioni)

INDICE

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DI ANIMA SGR.....	3
Gestielle Obiettivo Stabilità	7

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DI ANIMA SGR SULLA RELAZIONE SEMESTRALE AL 28 GIUGNO 2019

Forma e contenuto della Relazione Semestrale

La Relazione Semestrale, è stata redatta in conformità al Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, emanato con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modificazioni ed è costituita dalla Situazione Patrimoniale.

Mercati finanziari

Nel primo semestre del 2019 l'indice azionario globale ha fatto registrare una performance positiva in valuta locale. Gli indici obbligazionari governativi (sia quello globale in valuta locale, sia quello in area Euro) e corporate bond con differenti entità da inizio anno sono cresciuti in virtù del calo dei tassi e della compressione degli spread.

La partenza dei mercati nell'avvio del 2019 è stata positiva, favorita dall'approccio cauto e moderato della Federal Reserve, confermato dall'atteggiamento espansivo mantenuto nel corso dell'intero primo semestre 2019. Il riemergere di timori relativamente alla crescita globale e alle tensioni commerciali aveva temporaneamente accresciuto l'avversione al rischio degli investitori, poi superata dalla prosecuzione della fase costruttiva che, complici le positive trimestrali delle società statunitensi ed europee, sino ad aprile, ha favorito la crescita dei mercati azionari ed il trend di riduzione dei premi per il rischio. Nel corso del secondo trimestre dell'anno, in particolare a maggio, è stato registrato un ritorno della volatilità sui mercati ed una sensibile flessione del comparto azionario, l'indebolimento dello Yuan, e l'acquisto di beni rifugio, a causa del ravvivarsi delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina. La debolezza dei mercati azionari è stata rilevante, in particolare per le aree geografiche ed i settori (materie prime e tecnologia in primis) più esposti all'escalation della "trade war".

Il clima di avversione al rischio ha intaccato in parte anche i crediti ed il debito emergente, che, dopo aver subito un moderato allargamento dei premi ed alcune prese di profitto, dopo l'avvio del mese di giugno hanno beneficiato di una mitigazione dei pregressi effetti negativi, favorita dalla discesa dei tassi Usa e da una fase di indebolimento del Dollaro Usa. A giugno le Banche Centrali, più espansive e disponibili ad intervenire anche con tagli sui tassi, hanno favorito l'andamento positivo delle emissioni governative, la ripresa dei mercati azionari e il rientro della volatilità. La revisione delle stime di crescita e l'approccio accomodante da parte della Bce hanno contribuito a più riprese a sostenere le obbligazioni governative core e ad indebolire l'Euro contro Dollaro. Il Btp, sotto pressione a fasi alterne, ha sofferto le preoccupazioni emerse su crescita e conti pubblici, sfociate ad inizio giugno nei richiami sul debito e nelle raccomandazioni da parte della Commissione Europea sull'avvio di una procedura per debito eccessivo nei confronti dell'Italia. In tale contesto lo spread nei confronti del Bund decennale si è riportato sui livelli massimi da inizio anno (febbraio), con quote superiori a 280 punti base tra metà e fine maggio, per poi segnare una flessione in seguito agli annunci espansivi della Bce. Nel corso del semestre durante le fasi di tensione si sono rafforzate le divise rifugio (yen, franco svizzero), mentre gli sviluppi politici nel Regno Unito, dopo le dimissioni del leader dei Conservatori May, hanno determinato l'indebolimento della Sterlina inglese. Il Dollaro Usa ha registrato fasi alterne: la tonicità generalmente espressa durante il corso del primo semestre 2019 è stata interrotta da episodi di deprezzamento verso Euro in occasione della pubblicazione di dati macroeconomici sotto alle attese e di un aumento delle aspettative di un taglio dei tassi da parte della Fed.

Il prezzo del petrolio da inizio anno ha tracciato una sensibile ascesa per effetto degli accordi Opec/Russia sui tagli all'offerta, delle tensioni in alcune aree estrattive, e dell'attivazione delle sanzioni Usa verso le esportazioni iraniane. Tuttavia, in primavera ha registrato flessioni, penalizzato dall'aumento delle scorte Usa, della produzione russa e dai dubbi sulle prospettive della domanda globale dopo l'escalation dei rischi geopolitici, sino al rimbalzo della seconda metà di giugno 2019.

Pur se positivo da inizio anno, anche l'andamento delle quotazioni delle materie prime ha registrato una fase di perdurante debolezza nel secondo trimestre, alimentata dai timori recessivi su scala globale. In progressiva crescita, con particolare evidenza da fine maggio, la quotazione dell'oro.

Scenario macroeconomico

Nel corso del semestre lo scenario macroeconomico globale ha registrato il rallentamento dei dati sulla crescita a livello mondiale. Permangono fattori frenanti che a diverso titolo concorrono ad alimentare incertezza e potenziali rischi: le tensioni geo-politiche ed i provvedimenti protezionistici in primis, hanno gravato sullo scenario internazionale di breve e medio termine, minando il commercio mondiale ed il clima di fiducia ed aumentando la vulnerabilità dei mercati. A questo vanno aggiunti il declino degli effetti dello stimolo fiscale negli Usa, l'andamento cedente dell'industria automobilistica e più in generale la debolezza della manifattura, l'alea relativa agli sviluppi politici nel Regno Unito e alle future implicazioni di Brexit, il calo degli investimenti e della produzione a livello mondiale. A fronte di incertezze sul possibile peggioramento prospettico delle condizioni cicliche le Banche Centrali hanno adottato approcci espansivi. Nel corso del semestre hanno pesato soprattutto il riacutizzarsi delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina. In occasione del G20 tenutosi in Giappone a fine giugno, è stata siglata una sorta di tregua per riprendere i negoziati commerciali e per evitare ulteriori escalation.

Negli Stati Uniti si è registrato un aumento dei rischi per l'economia dopo che segnali di rallentamento avevano indotto la Federal Reserve a rivedere al ribasso le stime sul Pil, collocate in area 2% su base annua. Permane una valutazione moderatamente positiva sullo scenario di crescita, il mercato del lavoro si mantiene tonico con una disoccupazione a 3,6%. L'inflazione è prossima al 2%. Gli indicatori prospettici restano in un'area marginalmente espansiva, tuttavia la spinta delle agevolazioni fiscali introdotte dall'amministrazione Trump dovrebbe progressivamente scemare. La Fed ha di recente mostrato un orientamento decisamente espansivo e conciliante, confermando tassi stabili a 2,25%-2,5%. L'Istituto, affermando di non prevedere rialzi nel corso del 2019, sta monitorando attentamente gli sviluppi sul fronte commerciale ed appare pronto ad agire, anche in misura preventiva, per sostenere l'espansione economica statunitense. Il riferimento implicito è rivolto ad eventuali tagli dei tassi (possibili già nella seconda metà del 2019), il cui sentiero dipenderà dalla qualità dei dati e dall'eventuale materializzarsi dei rischi.

In Europa le elezioni del Parlamento Europeo del 23-26 maggio sono state caratterizzate da una campagna che ha evidenziato la contrapposizione tra i raggruppamenti moderati ed i gruppi Euro-scettici: l'esito della consultazione non ha visto prevalere i partiti sovranisti ma implicherà comunque la necessità di accordi tra i moderati per la composizione di una maggioranza parlamentare.

La stima di crescita per l'Eurozona nel 2019 si è attestata a 1,2% su base annua. Il rallentamento in atto è apparso ascrivibile ad una domanda estera progressivamente flettente, ad alcuni fattori specifici a livello di paese e settore, prevalentemente riconducibili alle revisioni su Italia e Germania, alla debolezza del comparto manifatturiero. I principali fattori di criticità continuano ad insistere nelle tensioni geo-politiche e commerciali. Rischi orientati al ribasso, indicatori che segnalano per i prossimi trimestri una debolezza persistente dell'economia europea, attese di inflazione a 1,3% sensibilmente discoste dall'obiettivo di lungo termine (2%), hanno indotto la Bce a mantenere un approccio prudente ed espansivo bloccando il processo di normalizzazione della politica monetaria ed assicurando stimoli all'economia mediante il rinvio del rialzo dei tassi oltre fine 2019, almeno sino a tutta la prima metà del 2020. La Bce si è dichiarata disponibile ad adottare tutti gli strumenti disponibili per perseguire una stabile convergenza verso il livello di inflazione target, mediante i reinvestimenti delle scadenze, l'estensione delle operazioni di breve termine ed il rinnovo dei rifinanziamenti (TLTRO III) per gli istituti di credito. Nelle recenti dichiarazioni del Presidente Draghi programmi di stimolo quantitativo o ulteriori tagli dei tassi potrebbero avere ancora spazi considerevoli nell'ambito dei piani e degli strumenti di azione della Bce.

Relativamente all'Italia le stime di crescita negativa o nulla risultano coerenti con la debolezza in atto che si riflette nella flessione congiunturale dell'industria. La Commissione Europea ha mantenuto l'Italia tra i paesi membri che presentano squilibri macroeconomici eccessivi, evidenziando nelle valutazioni sui conti pubblici che gli elementi di vulnerabilità del paese continuano ad insistere sull'elevato debito, cui si associano bassa crescita, ostacoli agli investimenti, evasione fiscale, corruzione, problematica sostenibilità del sistema pensionistico, disoccupazione ed altre carenze strutturali, oltre all'incertezza causata dai fattori politici interni. Per scongiurare un'eventuale procedura per debito eccessivo da parte della Commissione Europea, le vie percorribili dovrebbero comportare una sostanziale correzione della traiettoria fiscale con la riduzione progressiva del rapporto debito/Pil attraverso un piano di rientro di medio termine ed un programma complessivo di revisione della spesa corrente.

Nel Regno Unito, le risoluzioni della Camera dei Comuni e dei Lord atte ad evitare il rischio di un "no deal" ritenuto da più parti catastrofico, si sono indirizzate ad un'estensione del periodo negoziale sino ad ottobre, nel tentativo di approvare un accordo d'uscita da parte del Parlamento di Westminster. Tuttavia, le dimissioni

di Theresa May da leader dei Conservatori preludono all'avvio di una crisi di Governo la cui soluzione si presenta molto incerta: l'ipotesi di un futuro Premier Conservatore più intransigente ha nuovamente alimentato i timori di Hard Brexit.

In Giappone le prospettive di crescita hanno superato le attese (con stima del Pil primo semestre 2019 a +2,1%), ma il tracciato inflativo rimane distante dal target 2% della Bank of Japan.

Nei Mercati Emergenti il focus rimane prevalentemente concentrato sull'attuale involuzione delle relazioni commerciali per la trade war in corso tra Cina e Stati Uniti, e sul coinvolgimento dei principali attori dell'area estremo-orientale (Korea, Taiwan).

Prospettive future

Le previsioni sullo scenario macroeconomico globale e sulla crescita rimangono permeate da differenti fattori di incertezza, prevalentemente di natura politica. Permane l'alea degli squilibri indotti dalle iniziative protezionistiche dell'amministrazione Usa e dalle contromisure adottate dalla Cina, malgrado i più recenti tentativi di conciliazione. Le criticità e le difficoltà riscontrate lungo il sentiero di crescita hanno trovato un argine nelle reazioni delle Banche Centrali, le quali, alla luce di valutazioni non ottimistiche sull'inflazione e sulle condizioni finanziarie, hanno adottato un approccio espansivo, potenzialmente atto a fronteggiare un eventuale peggioramento delle condizioni congiunturali. La sussistenza dei suddetti fattori di criticità ed incertezza potrebbe incidere sulle dinamiche dei mercati, sulla propensione al rischio e sul clima di fiducia degli investitori, considerando che una certa volatilità riscontrata sui dati macroeconomici potrebbe ripercuotersi sui mercati finanziari.

Tale situazione suggerisce l'adozione di un approccio tattico modulato in relazione alle dinamiche attese dei mercati ed ai possibili aggiustamenti suggeriti dalla fase del ciclo.

Una valutazione espressa in termini relativi sulle principali classi di investimento, in una logica di breve/medio termine, insiste sull'opportunità di perseguire allocazioni moderate e prudenti sia sulla classe azionaria sia su quella obbligazionaria, in relazione a possibili fasi di risk off ed a causa di una bassa visibilità prospettica, connessa soprattutto alla variabilità delle linee politiche. Tale impostazione, volta ad evitare posizioni allocative sbilanciate, appare altresì appropriata a fronteggiare eventuali balzi di volatilità. La direzione futura dei mercati continuerà ad essere condizionata dal flusso di informazioni relativo alle iniziative delle Banche Centrali, dal riscontro della loro efficacia, dalle dinamiche della crescita economica globale, dalle politiche commerciali, dalla revisione degli utili societari.

Il comparto azionario è stato sostenuto dall'atteggiamento espansivo delle Banche Centrali e da tassi di interesse molto bassi, tuttavia il contesto di riferimento per le borse globali è condizionato principalmente dalle tensioni e dispute per la "trade war" e dalle preoccupazioni sui fondamentali. Le dinamiche commerciali hanno incontrando notevoli difficoltà per le controversie tariffarie tra Usa e Cina, soprattutto nell'ambito dei comparti della tecnologia. Ipotesi di sviluppi concilianti nel breve termine, tuttavia, non sono precluse, alla luce dei tentativi di riavvicinamento a cui si è assistito in occasione del G20 in Giappone a fine giugno. Un approccio selettivo e prudente è comunque connesso ai dubbi sulla prossima stagione degli utili e alla mancanza di visibilità sulle dinamiche della crescita futura. Tali condizioni portano a privilegiare a livello globale settori potenzialmente meno coinvolti nella crisi della "trade war" e società "value" più orientate agli utili e ai dividendi.

Relativamente al comparto obbligazionario, le politiche monetarie espansive e le modifiche di guidance delle Banche Centrali si sono riflesse sui rendimenti attesi, contribuendo a comprimere sensibilmente i tassi. Si osserva infatti che, attualmente, i mercati scontano la prospettiva di possibili tagli dei tassi sia da parte della Fed che della Bce. Pur non risultando agevole individuare livelli limite, il raggiungimento di rendimenti estremamente compressi non rende appetibili i posizionamenti su tassi nulli o negativi. Il mantenimento di un approccio tattico e prudente sul Btp tiene in considerazione le diverse incognite che concorrono a generare incertezza sia sul piano politico, sia in ambito economico/finanziario, a causa della debolezza della crescita, del livello raggiunto dal debito/Pil e della possibile attivazione di una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea. Relativamente ai comparti corporate bond, a fronte di ingenti nuove emissioni, si conferma un approccio fortemente selettivo su emittenti di elevato standing, con un orientamento volto a privilegiare rendimenti più elevati su scadenze a breve termine. I rischi connessi alla complessità e alla struttura attuale dei mercati suggeriscono quindi il mantenimento di una visione tattica prudente, sfruttando l'eventuale volatilità per variare l'intensità delle posizioni.

Relativamente alle principali divise, l'individuazione di una direzionalità del rapporto tra Euro e Dollaro statunitense è connessa a scenari mobili relativi alle aspettative di crescita, alle iniziative adottate da Fed e

BCE, e alle pressioni di natura politica. Le divise rifugio Yen e Franco svizzero tendono ad esprimere dinamiche correlate alle possibili fasi di escalation delle tensioni sul fronte geopolitico, mentre la Sterlina britannica continuerà a risentire nel medio periodo dell'incertezza connessa agli sviluppi di Brexit. Le divise emergenti riflettono la combinazione tra i rischi per quelle maggiormente coinvolte nella guerra commerciale e la forza conferita da tassi reali più elevati.

Gestielle Obiettivo Stabilità

Il fondo nel semestre ha registrato una performance lievemente negativa in termini assoluti. Il Fondo, nel corso del semestre, non ha variato significativamente l'esposizione alla duration in funzione dell'andamento dei rendimenti rimanendo a 0,3 anni circa per tutto il periodo considerato, dovuto soprattutto ad una copertura sui titoli governativi italiani. La preferenza nella composizione del portafoglio è andata comunque ai titoli di Stato italiani e, in termini di scadenze, al tratto intermedio (2-5 anni), quest'ultimo per approfittare della buona inclinazione della curva dei rendimenti. È stata anche implementata una strategia basata su dei titoli indicizzati all'inflazione che scontano ancora uno scenario di bassa inflazione futura e appaiono quindi interessanti, soprattutto nell'area Euro. L'allocazione in titoli corporate è oscillata da un massimo del 9% a inizio anno fino a circa il 5% per fine semestre ed all'interno dell'asset class sono, inoltre, state azzerate e sostituite alcune posizioni con rendimenti poco attraenti. L'investimento in obbligazioni convertibili è stato chiuso del tutto, già ad inizio anno si è deciso di prendere profitto sulle posizioni in utile riducendo totalmente la posizione esistente. Dal punto di vista del rischio valutario, durante il semestre, si è deciso di mantenere abbastanza costante l'esposizione sulle divise estere tra cui la Sterlina inglese, il Dollaro statunitense e lo Yen giapponese, intorno al valore del 1% e le altre esposizioni valutarie risultano di natura residuale.

**RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO GESTIELLE
OBIETTIVO STABILITA' AL 28/06/2019
SITUAZIONE PATRIMONIALE**

ATTIVITA'	Situazione al 28/06/2019		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	89.329.734	54,429%	104.917.907	50,714%
A1. Titoli di debito	89.329.734	54,429%	104.917.907	50,714%
A1.1 Titoli di Stato	81.892.369	49,897%	91.914.743	44,429%
A1.2 Altri	7.437.365	4,532%	13.003.164	6,285%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	378.029	0,230%	424.787	0,205%
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	378.029	0,230%	424.787	0,205%
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	74.056.993	45,123%	101.079.206	48,858%
F1. Liquidità disponibile	74.074.364	45,134%	101.076.869	48,857%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	3.774.909	2,300%	2.172.330	1,050%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-3.792.280	-2,311%	-2.169.993	-1,049%
G. ALTRE ATTIVITA'	357.273	0,217%	459.695	0,222%
G1. Ratei attivi	232.227	0,141%	447.505	0,216%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	125.046	0,076%	12.190	0,006%
TOTALE ATTIVITA'	164.122.029	100,000%	206.881.595	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 28/06/2019	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	1.034.646	380.681
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	1.034.056	379.751
M2. Proventi da distribuire	590	930
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	111.484	157.771
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	89.042	124.023
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	22.442	33.748
TOTALE PASSIVITA'	1.146.130	538.452
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	162.975.899	206.343.143
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE A	120.956.541	159.233.445
Numero delle quote in circolazione CLASSE A	23.516.022,025	30.866.967,023
Valore unitario delle quote CLASSE A	5,144	5,159
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE B	42.019.358	47.109.698
Numero delle quote in circolazione CLASSE B	8.535.405,963	9.555.431,919
Valore unitario delle quote CLASSE B	4,923	4,930

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe A	
Quote emesse	55.275,802
Quote rimborsate	7.406.220,800

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe B	
Quote emesse	
Quote rimborsate	1.020.025,956

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 0.05% 16-15/10/2019	EUR	15.000.000	15.006.001	9,146%
ITALY BTPS 3.75% 13-01/05/2021	EUR	10.000.000	10.637.500	6,481%
ITALY BTPS 0.45% 16-01/06/2021	EUR	10.000.000	10.031.500	6,112%
ITALY BTPS 0.2% 17-15/10/2020	EUR	10.000.000	10.025.100	6,108%
ITALY CCTS EU 14-15/11/2019 FRN	EUR	8.000.000	8.029.600	4,892%
ITALY BTPS I/L 1.65% 14-23/04/2020	EUR	7.523.250	7.609.166	4,636%
ITALY BTPS 0.65% 15-01/11/2020	EUR	5.000.000	5.041.500	3,072%
ITALY BTPS I/L 0.35% 16-24/10/2024	EUR	4.463.617	4.260.924	2,596%
ITALY BTPS I/L 1.25% 14-27/10/2020	EUR	3.410.098	3.465.921	2,112%
ITALY BTPS 0.95% 16-15/03/2023	EUR	2.500.000	2.496.950	1,521%
HELLENIC T-BILL 0% 18-13/09/2019	EUR	2.000.000	1.986.807	1,211%
HELLENIC T-BILL 0% 19-13/03/2020	EUR	2.000.000	1.986.697	1,210%
MONTE DEI PASCHI 0.75% 17-25/01/2020	EUR	1.700.000	1.705.134	1,039%
GEN DE CATALUNYA 4.95% 10-11/02/2020	EUR	1.400.000	1.439.606	0,877%
INTESA SANPAOLO 17-19/04/2022	EUR	1.400.000	1.397.200	0,851%
INTESA SANPAOLO 5% 09-23/09/2019	EUR	1.250.000	1.260.987	0,768%
UNIPOL 01-15/06/2021 SR	EUR	1.000.000	999.000	0,609%
ITALY BOTS 0% 18-13/12/2019	EUR	1.000.000	998.762	0,609%
FIAT CHRYSLER AU 4.5% 15-15/04/2020	USD	600.000	532.107	0,324%
ARDAGH PKG FIN 4.125% 16-15/05/2023	EUR	100.000	103.330	0,063%
ITALY BTPS 4.25% 09-01/09/2019	EUR	100.000	100.720	0,061%
ITALY BTPS STRIP 0% 98-01/05/2020	EUR	100.000	99.900	0,061%
ITALY BTPS 0% 98-01/11/2019 STRIP	EUR	64.000	63.990	0,039%
ITALY BTPS 4.5% 04-01/02/2020	EUR	50.000	51.332	0,031%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI E DEI TOTAL RETURN SWAP NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

Alla data di riferimento della relazione periodica, il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento.

ANIMA



ANIMA Sgr S.p.A.

Società di gestione del risparmio soggetta
all'attività di direzione e coordinamento del
socio unico Anima Holding S.p.A.

Corso Garibaldi 99 20121 Milano
Telefono: +39 0280638.1
Fax: +39 0280638222

www.animasgr.it
numero verde: 800.388.876
info: clienti@animasgr.it